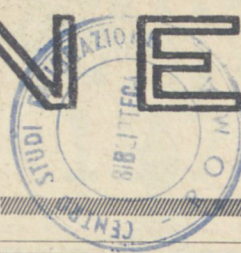


MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



- NATALE 1973 : SPERANZA O SCACCO ?** p. 3
LA SICUREZZA NEL LAVORO p. 8
UNO STATUTO PER GLI EMIGRATI pp. 10-11

DICEMBRE 1973 — N° 8



UNITA' DEL MONDO OPERAIO

Rileggendo l'articolo sugli O.S. nel penultimo numero di « Missione », mi permetto di sottolineare quanto segue.

La storia dimostra che il mondo operaio è formato da tutti i salariati dipendenti, a qualsiasi categoria appartengano. Anche gli O.S. fanno parte di questo mondo e sono stati mossi nelle loro azioni rivendicative dall'anima, che vivifica l'aspirazione di tutto il mondo operaio ad una maggiore giustizia e al riconoscimento della dignità umana.

Quindi, anche se apparentemente si vedono in contrasto con altre categorie o sottratti all'influenza di confederazioni sindacali, non bisogna separare gli O.S. da questo vasto mondo operaio che la storia, attraverso i suoi profeti, ha messo in marcia contro l'imperialismo del capitale.

A.Z., 57 - Hayange.

Quanto Lei scrive, è vero. Il mondo operaio, essendo costituito da tante categorie, è sottoposto a molte tendenze. Nessun sindacato può pretendere di esaurire tutte le capacità e le possibilità del suo dinamismo. Però, nonostante le critiche, che si possono rivolgere contro l'una o l'altra confederazione sindacale, si deve ammettere che ogni sindacato opera realmente contro l'imperialismo del capitale, su scala nazionale e internazionale, e agisce per unificare tutte le forze del mondo del lavoro.

Le azioni di questo o quel settore del mondo operaio possono portare un certo beneficio; ma, se sono compiute al di fuori di una organizzazione concertata, a lungo termine divengono sterili.

Ecco perché le rivendicazioni settoriali devono venir incanalate nel quadro di una programmazione realistica ed efficiente. E' attorno a questa piattaforma che si costruisce l'unità del mondo operaio. Una unità che, certo, non esiste ancora pienamente, ma che va costruita momento per momento nella coscienza degli uomini decisi a realizzare un mondo migliore.

Questo poi non sorgerà dalle divisioni, ma dall'unità della classe operaia e dalla sua profonda aspirazione a quell'altissimo valore, che è la giustizia.

**

DIRITTI DEGLI IMMIGRATI

Desidererei avere informazioni più precise sui diritti sindacali e sociali, che sono stati finora concessi agli immigrati e che « Missione » ha recentemente elencato.

R.S., Paris 7°.

Con la legge n. 72-517 del 27 giugno 1973, aggiornata lo scorso 26 settembre dal Consiglio dei Ministri, le condizioni di partecipazione dei lavoratori immigrati alle diverse istituzioni rappresentative dei lavoratori sono le seguenti.

« Comité d'entreprise » : tutti gli immigrati, di qualsiasi nazio-

nalità, sono **elettori** a partire dal 16° anno di età. Tutti gli immigrati possono essere anche **candidati**, se riempiono le medesime condizioni dei francesi: anzianità di un anno, 21° anno di età, saper « esprimersi » in lingua francese.

« Délégué du personnel » : le stesse condizioni di sopra.

« Délégué syndical » : tutti gli immigrati hanno diritti uguali ai lavoratori francesi, a condizione che risiedano in Francia da almeno due anni e che siano in regola con le disposizioni riguardanti il permesso di soggiorno e l'attività professionale.

« Conseil des Prud'hommes » : i lavoratori immigrati non sono né elettori né eleggibili a tale consiglio. Ma hanno diritto di proporre cause davanti al « Conseil des Prud'hommes » alle medesime condizioni dei francesi. Inoltre, durante i processi, possono assistere e rappresentare altri salariati.

« Secrétaires généraux de syndicats » : solo gli immigrati appartenenti ai paesi membri del Mercato Comune possono ufficialmente dirigere o amministrare un sindacato, che abbia depositato i suoi statuti.

Comunque nessuna disposizione legale proibisce ad un lavoratore immigrato di partecipare alle manifestazioni organizzate da un sindacato, di diffondere volantini sindacali o di fare collette.

G. P. Fr.

A TUTTI I LETTORI DI MISSIONE AUGURIAMO

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

SOMMARIO DI

MISSIONE

n.º 8 — Dicembre 1973

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: Natale 1973 .	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
Forse vedremo un'Europa più giusta	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO: La sicurezza nel lavoro	8
Pagina della famiglia	9
LO STATUTO DELL'EMI- GRATO	10-11
Dio con noi	12
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)

Natale oggi	I
Negli ospedali	IV
Sahara: il prezzo dell'acqua	VI
Rispettare la vita	VIII
I prigionieri politici	X
I giovani e il denaro	XV



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Grafismi di L. Castiglioni. Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris
46, r. de Montreuil, 75011 Paris
15, r. Gl-Leclerc, 57700 Hayange

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.617 Strasbourg

EDITORIALE

**NATALE 1973 :
SPERANZA
O SCACCO ?**

PETROLIO, « golpe » in Cile, Watergate negli Stati Uniti, guerra tra arabi ed ebrei, nuovo colpo di stato in Grecia, 100.000 vittime della fame in Etiopia, siccità in Africa: sono avvenimenti, che danno un'impressione di scacco a quanti lottano per la pace e la comprensione tra gli uomini.

Sono avvenimenti lontani, ma non troppo; cominciano ad entrare in casa: attenzione alla benzina, alla nafta, all'inflazione.

Del resto, anche nel nostro mondo del lavoro, di quartiere e di famiglia, si è tutti testimoni di più di un « golpe », di colpi di forza: « L'ultima parola è questa e basta! » « LIP: c'est fini! » « Qui comando io! »

Speranza di un mondo più giusto e fraterno? Oppure uno scacco dietro l'altro?

Dove va allora a finire il significato del Natale per noi adulti, una volta passata la poesia dell'infanzia?

NAATALE vuol dire « farsi uomo » — solidale con gli uomini ». Anche il Natale del Cristo poteva sembrare uno scacco; è nato fuori dalla società normale, ricercato da chi si sentiva disturbato da questo avvenimento.

Ma nella storia del mondo e nostra, la speranza è venuta proprio da lì, da quella grotta fuori Betlemme.

Ed oggi, una lettura e riflessione approfondita sugli avvenimenti attuali, ci porta a concludere: « Tutti quelli che sono impegnati in uno sforzo collettivo per una società più giusta, che siano credenti in Cristo o no, ma affamati ed assetati di libertà e di dignità, sappiano che la loro battaglia non perde il suo valore sia nei momenti di successo come nella sconfitta. »

Conclude così la sua analisi sugli avvenimenti del Cile la Commissione Cattolica del mondo del lavoro.

LA POSSIAMO far nostra ed applicarla ai momenti duri dell'esistenza; non per diventare dei rassegnati o dei vili, ma perché abbiamo capito che c'è vita anche nell'insuccesso, c'è speranza anche nel momento della sconfitta.

E' la lezione di ogni Natale.

Livio BORDIN.



IL PREZZO DI UNA GUERRA

Il prezzo più alto della guerra nel Medio-Oriente l'hanno pagato i soldati uccisi, le loro famiglie, i feriti, i prigionieri. Sono partiti convinti della loro causa e sicuri dei loro diritti. Ma sono rimasti delusi, perché le armi non possono dar ragione a nessuno e non creano un diritto.

E' stata una guerra inutile e i responsabili non sono fra coloro che si fanno uccidere. Ancora una volta i più piccoli hanno fatto il giuoco dei più grandi.

Il conflitto vero è fra Israeliani e Palestinesi. I Palestinesi sono un popolo e chiedono di diventare una nazione, con una terra propria. Non si comincerà a trattare una pace reale, se non quando gli Israeliani riconosceranno l'esistenza di una nazione palestinese e i Palestinesi l'esistenza di una nazione israeliana. Ma l'odio non ha mai fatto nascere nessuno.

Le implicazioni sono diventate più complesse, perché dietro si muovono gli interessi dei due Super-Grandi. E allora la guerra è diventata un assaggio del loro materiale bellico.

La gente paga con il prezzo della povertà quelle armi, che devono imparare ad usare. La terra, che li dovrebbe ospitare e sfamare, è invasa dal deserto, perché nelle trincee non può crescere il grano.

RINO.

ITALIA

DIMINUISCONO LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI

Da gennaio a luglio scorso, le rimesse regolari degli emigrati hanno reso all'Italia un attivo di 318,4 miliardi. Per lo stesso periodo, nel 1972, l'attivo era stato di 364,8 miliardi.

La differenza di 46,4 miliardi, pari a circa il 13 %, sta a dimostrare che gli emigrati inviano sempre meno denaro in patria o che lo fanno per vie irregolari. Il contraccolpo sulla bilancia dei pagamenti è notevole.

E che succederebbe se gli emigrati dichiarassero uno « sciopero delle rimesse », per colpire il disinteresse del governo italiano verso i loro problemi ?

INCONTRO GIOVANILE FRANCO-ITALIANO

Nel mese di ottobre, si è tenuto in Val d'Aosta un « incontro franco-italiano per gli scambi della gioventù e per la sua informazione internazionale ».

Da parte italiana, vi hanno partecipato una trentina di giovani, soprattutto studenti. I risultati si rivelarono piuttosto modesti, data la novità dell'esperimento e data la mancanza di un « servizio pubblico » italiano, che coordini i movimenti giovanili. L'incontro si chiuse con una mozione rivolta al governo italiano, affinché elabori una vera politica della gioventù, che interessi tutte le classi sociali del paese.

E' lodevole tuttavia che, come già avviene con altri paesi, qualche cosa si muova anche tra la Francia e l'Italia nel campo dei giovani.

LUSSEMBURGO SCIOPERO-SORPRESA

22.000 persone, secondo un calcolo ufficiale, 28.000 secondo i sindacati, hanno sfilato, il 9 ottobre, dalla piazza della stazione alla Camera dei Deputati. La stessa giornata era stata dichiarata giornata di astensione dal lavoro.

Le motivazioni erano elencate in 15 punti, che contestavano l'attuale impostazione: « PACE SOCIALE - ARRIVO E FUNZIONAMENTO DI CAPITALI = BENESSERE ». La classe operaia non si riconosce in questo benessere.

Per la prima volta nella storia del Granducato, ci si è svegliati da una specie di letargo. La manifestazione era annunciata già da parecchi mesi; le previsioni erano sui 20.000 partecipanti. Fu una sorpresa per tutti la cifra ufficiale di 22.000; in Piazza d'Armi, per i discorsi, i presenti erano più di 30.000: un decimo della popolazione, come se a Parigi avesse sfilato un milione di persone.



La pace non avanza con i carri armati

FORSE VEDREMO UN'EUROPA PIU' GIUSTA

**POLITICA REGIONALE: TRASFERIRE IL BENESSERE DAI PAESI PIU' RICCHI AI PIU' DISEREDATI
— L'ITALIA FRA LE REGIONI MAGGIORMENTE INTERESSATE — IL PRESIDENTE LEONE
CERCA CONSENSI ALLE RICHIESTE ITALIANE**



Il presidente Leone

L'Europa unita ha ormai quindici anni. Ma la sua gioventù non è stata brillante. Da ogni parte si lanciano accuse al suo operato: la politica agricola ha favorito solo la Francia e l'Olanda, la libera circolazione delle merci ha funzionato solo a vantaggio della Germania.

Le accuse, anche se spesso esagerate, non sono prive di fondamento. E' una realtà che l'espansione economica, di cui ha goduto in questi anni la Comunità Europea, non è stata né uniforme né equilibrata: le regioni più povere della Comunità hanno un reddito per abitante cinque volte inferiore a quello delle regioni più ricche, inoltre la disoccupazione colpisce ancora molte regioni, le quali non hanno altra scelta che la miseria o l'emigrazione.

CRONACA DEI FATTI

L'allarme per questa situazione anormale è stato dato al vertice europeo che, nell'ottobre 1972, ha riunito a Parigi i capi di Stato e di governo della Comunità allargata. E' nata allora l'idea di una politica regionale europea. Il principio è il seguente: la Comunità deve mobilitare tutte le proprie risorse in favore

delle regioni più povere.

Il vertice di Parigi incaricò del problema gli organi competenti della Comunità: la Commissione Esecutiva che elabora i piani, e il Consiglio dei Ministri che li rende obbligatori per gli Stati membri.

La Commissione, dopo un rapporto informativo (3 maggio 1973), presentò delle proposte concrete (25 luglio 1973), che entro l'anno dovrebbero essere discusse dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. In concreto, la Commissione prevede la creazione di un Fondo di sviluppo regionale, che permetterà alla C.E.E. un programma organico di investimenti a favore delle regioni più diseredate.

Tale fondo dovrebbe disporre di 2,75 miliardi di frs per il 1974, 4,12 miliardi per il 1975 e di 5,5 miliardi per il 1976. Non si tratta di somme enormi. Tuttavia grande è il loro valore politico: è la prima volta che la Comunità Europea affronta un simile problema di giustizia distributiva.

ENTUSIASMI E RETICENZE

La ripartizione del Fondo regionale è prevista come segue: 32,5 % all'Italia, 26 % alla Gran Bretagna, 20 % alla Francia, 7 % alla Germania, 4 % all'Irlanda, 2,5 % al Belgio, 2,5 % all'Olanda, 1,5 % alla Danimarca.

I maggiori beneficiari del Fondo (Italia, Inghilterra e Irlanda) sono, in genere, soddisfatti di queste proposte. Gli altri invece, cioè quelli che soprattutto dovranno «pagare», affermano che la spesa prevista è enorme e non può essere sopportata dal bilancio della C.E.E.

E perciò Bonn e Parigi si preparano a chiedere sostanziose contropartite, soprattutto nel

campo monetario, in cambio di eventuali concessioni.

IL VIAGGIO DI LEONE

E' in questo contesto che il presidente Leone ha effettuato il suo viaggio in alcuni Paesi della Comunità Europea. Lo scopo primario era quello di ottenere consensi e appoggi alle richieste italiane.

A Parigi, l'accoglienza fu cordiale. La Francia tuttavia non si lasciò troppo ammaliare. In poche parole, disse che l'Italia deve rientrare nel «serpente monetario europeo», se vuole avere la benevolenza di Parigi.

Nel Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), le autorità locali prodigarono maggiori promesse. Si dissero pronte a sostenere la politica regionale europea, tanto cara all'Italia, e per di più senza chiedere vistose contropartite.

Tuttavia il complesso gioco degli interessi di parte fa dubitare che esista una sincera volontà politica di passare ai fatti. La verità si farà conoscere presto.

Per completare la cronaca, noteremo che, durante il viaggio ufficiale di Leone, le nostre autorità hanno usato tutti i mezzi diplomatici per impedire alle collettività italiane di incontrarsi con il loro Presidente. Mancanza di tempo, regole di etichetta o pudore di sollevare le bende, che nascondono la piaga dell'emigrazione? Dio solo lo sa.

In alcuni paesi (Lussemburgo e Belgio), gli emigrati si sono ribellati ed hanno tentato qualche manifestazione fatta rientrare prontamente nell'ordine. A Parigi non si è nemmeno tentato di alzare la testa. Infatti (tutti lo sanno) qui i problemi non esistono.

Benito GALLO.



DALLE REGIONI

NORD - PAS-DE-CALAIS CORSI DI LINGUA ITALIANA

50 Corsi d'Italiano, oltre mille allievi, nella zona mineraria di Douai, Lens, Arras... Tutto ruota attorno alla Associazione « AMICI », nata come movimento di minatori cristiani, costituitasi poi su basi « FAMIGLIE RIUNITE » per una migliore promozione umana e sociale degli emigrati.

Il primo frutto tangibile di questa volontà associativa fu la creazione di un CENTRO ITALIANO DI CULTURA « AMICI », che ha lo scopo di organizzare corsi di lingua e cultura italiana, in forza della legge 153, del 3-3-1971. Una direzione centrale a SIN LE NOBLE (59450) tesse le fila in collaborazione e a sostegno dei rispettivi CIRCOLI E COMITATI « AMICI », capaci di assumersi la responsabilità di dirigere in loco uno, due corsi o anche più, secondo la densità di popolazione e la serietà dell'impegno.

Il controllo è rigoroso: il recluta-

mento e l'impegno di frequenza non sono fasulli: esiste un dossier per ogni alunno, per ogni famiglia; i dirigenti sono i testimoni qualificati e gli animatori convinti dell'importanza dell'iniziativa.

La realtà più straordinaria sono gli insegnanti: 5, non di più. Pionieri della cultura, ardenti di spirito, volontari per un'esperienza di servizio agli emigrati, sono venuti apposta dall'Italia, vivono e lavorano in équipe, un'équipe che si va qualificando e specializzando, in un'arte pedagogica nuova che parte dalla vita, dalla situazione dal fenomeno gioioso e sofferto del pluralismo sociale e culturale.

Corsi per bimbi, per adolescenti, per giovani, per padri e madri: corsi per aggiornamento sociale: e, con l'aiuto di professori francesi, Corsi di francese per adulti. Il Ministero finanzia: ma l'Ente organizzatore è indispensabile per una tenuta seria dell'impegno. L'emigrazione è dispersiva, se non è rianimata da un movimento popolare che le appartiene.

Fortunato Tagliabue.

PER TE, GIOVANE

E' sorta da qualche anno a Strasburgo (Bas-Rhin) una Comunità di giovani italiani. Essa è aperta a tutti i ragazzi in età dai 18 ai 25 anni, che desiderano approfondire il senso della propria vita e agire in uno stile impegnato.

I giovani vivono assieme in un decoroso appartamento, lavorano in diverse imprese della città, partecipano comunitariamente alle spese di vitto e alloggio, frequentano corsi di formazione e perfezionamento, discutono assieme i loro problemi di vita, di lavoro, di emigrazione e di fede.

E' una esperienza originale, che offre una dimensione nuova all'avvenire dei giovani.

Chi è interessato, può avere informazioni precise scrivendo alla.

COMUNITA' DEI GIOVANI

4, Place Arnold
67000 STRASBOURG

SELLES-SUR-CHER ALLOGGI PER IMMIGRATI

Il comune di Selles-sur-Cher, importante capoluogo di cantone ai confini della Touraine e del Berry, ha la fortuna di possedere un'industria importante: i « Produits Céramiques de Touraine ».

Ma la presenza di questa impresa, che impiega attualmente 650 persone, pone anche diversi problemi: ricerca di manodopera e, di conseguenza, alloggi per i lavoratori.

La Società è obbligata sempre più a ricorrere a manodopera straniera. Per evitare che gli operai se ne vadano per mancanza di alloggi, essa si è impegnata in un notevole programma edilizio: ha costruito 180 alloggi, 40 camere per celibi, e presto aprirà un foyer di 110 camere.

Anche la municipalità si è mossa: ha deciso di riservare un terreno, sul quale saranno costruiti tre edifici di 16 alloggi riservati agli immigrati.



Occorre moltiplicare le scuole, per conservare il patrimonio culturale degli immigrati

CONOSCI LE TUE ASSOCIAZIONI

IL "FOGOLAR FURLAN"

89, rue de Reuilly, 75012 Paris

L'Associazione « Fogolar Furlan » di Parigi è stata creata, conformemente alla legge 1° luglio 1901, con un decreto del 25 febbraio 1965.

E' un'Associazione apolitica, che si prefigge le seguenti finalità:

— Formare di tutti i Friulani residenti nella Regione parigina una armoniosa famiglia, particolarmente promovendo il vicendevole aiuto morale e, possibilmente, materiale.

— Conservare le tradizioni della gente friulana: il sentimento religioso, l'amore alla famiglia, l'attaccamento al lavoro, la tenacia del sacrificio, il risparmio, l'allegria e l'industrialità.

Le famiglie iscritte al « Fogolar » sono circa 600 e partecipano tutte alle manifestazioni organizzate per i friulani e i connazionali.

Nella sua attività quasi decennale il « FOGOLAR FURLAN », animato dalla Presidenza e dal Consiglio, ha espresso iniziative culturali ed artistiche attraverso un gruppo folcloristico, un complesso corale e filodrammatico. Attività che, purtroppo, senza aiuti e senza sede adatta, non hanno potuto svilupparsi.

Importanti iniziative del « Fogolar » sono: la biblioteca (23, rue J.-Goujon, Paris 8°), l'annuale « Pranzo sociale » con prodotti della Regione e serata danzante, la sistemazione al lavoro presso imprese di Friulani, il rimpatrio di salme di corregionali, l'assistenza ai soci bisognosi.

L'attuale Presidente è il cav. Felice Giol (89, rue de Reuilly, Paris 12°); ne è Segretario il dott. Angelo Zambon che, per ogni genere di informazioni, riceve presso l'Agenzia Wasteels, 2, rue Michel-Chasles, Paris 12°, tel. 343.46.10.

CALENDARIO DI DICEMBRE

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

23, rue J.Goujon — Paris 8°

Domenica 9 dicembre

ore 11: « FESTA DEGLI SPOSI »

Programma: ore 11 — Conferenza dell'avv. Sandro Palamenghi dell'Istituto Pro Familia di Brescia e scambio di idee; ore 13 — pranzo; ore 15 — conversazione per gruppi; ore 13.30 — celebrazione eucaristica.

Prenotarsi per telefono: 225.61.84.

ore 20: « SPETTACOLO TEATRALE »

Il gruppo « Filojuve » di Albino (Bergamo) presenterà « La Madonna del Sorriso », commedia in 3 atti di S. Fino.

Domenica 16 dicembre

ore 15: « ALBERO DI NATALE » organizzato dal « Gruppo S.Vincenzo » a favore dei bambini delle famiglie assistite.

Lunedì 24 dic.: VIGILIA DI NATALE

ore 23.30: S. Messa di mezzanotte;
ore 1: veglione natalizio;
ore 2-6: Ritmi e danze.

Martedì 25 dic.: SANTO NATALE

Orario festivo.

Lunedì 31 dic.: FINE D'ANNO

Ore pomeridiane: incontro familiare;
ore 23: S. Messa di Capodanno;
ore 24: Saluto al 1974;
ore 1-6: Festival della canzone, Ritmi e danze.

Martedì 1° gennaio 1974:

orario festivo.

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

46, rue de Montreuil — Paris 11°

Sabato 22 dicembre

— Missione: confessioni alle ore 9-12 e 15-19.
— Bagnolet (N.D. de Pontmain): confessioni alle ore 17-19.
— La Villette: confessioni, ore 17-19.

Domenica 23 dicembre

— Vitry (St.Paul): confessioni alle ore 16 e S.Messa alle ore 16.30.

Lunedì 24 dicembre

— Missione: confessioni alle ore 9-12 e 15-19; ore 24: S.Messa di mezzanotte nella nuova cappella.
— Vitry (St.Paul): confessioni ore 16-19.
— Missione: S. Messe alle ore 8.30, 10, 11.30, 18.30

Martedì 25 dicembre: NATALE

— Missione: S.Messa alle ore 8.30, 10, 11.30, 18.30.
— La Villette: S.Messa alle ore 8.

Domenica 30 dicembre:

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA: orario festivo.

Martedì 1° gennaio 1974

S.Messe alle ore 10 e 18.30.

PARLI FRANCESE ?

L'Associazione Educatrice Franco-Italiana ha aperto un Corso di lingua francese per adulti italiani (gratuito). Esso ha luogo ogni martedì e venerdì dalle ore 20 alle 22, al seguente indirizzo:

Ecole des garçons — 14, rue Titon — Paris 11°.

(Métro: Boulets o Faidherbe-Chaligny).

Iscrizioni sul posto all'inizio delle lezioni.



LA SICUREZZA NEL LAVORO : OGNI GIORNO RISCHIAMO LA NOSTRA VITA

Quanti miliardi costa il complesso di Fos-sur-Mer, la Défense oppure la Tour Montparnasse a Parigi ?

I calcoli, veri o falsi, sono stati fatti. Ed i calcoli delle vite umane sono stati previsti ? Mai ! Oppure sì, se si vuole, perchè ogni anno la lista delle vittime aumenta paurosamente e costituisce il più implacabile tributo, che si paga al progresso moderno.

Quando un uomo perde un occhio, un braccio, una gamba o la vita, si parla di fatalità, di destino, di rischio del mestiere. Formule vuote, che nascondono un'atroce e dura realtà : la sicurezza nel lavoro potrebbe essere garantita e assicurata, ma la morte, spesso, costa meno.

431 operai su 1.267 hanno avuto incidenti di lavoro

A Usinor sono morti 30 operai in quasi 20 mesi, per mancanza di materiale di sicurezza. E nel medesimo periodo l'impresa ha ricavato un beneficio di 13.021 franchi per ogni operaio.

Nei cantieri della Rochelle, 431 dipendenti su 1.267 hanno avuto incidenti di lavoro.

Nell'Acciaieria di Pompey, su 12 mesi di lavoro vi furono 3.487 feriti ; alla Somafer di Hagondange, 6 morti in un anno.

Gli emigrati pagano più di tutti

Tra tutti i lavoratori, gli emigrati pagano il più grosso e grave tributo ; essi sono in testa alla lista degli incidenti sul lavoro. Come durante la guerra i

generali inviano in prima linea gli elementi non stimati o di poco va'ore, così nelle imprese Portoghesi, Arabi, Spagnoli, Jugoslavi, Italiani, sono sistematicamente inviati nei posti più pericolosi, più duri e difficili. Inoltre gli emigrati sono più facilmente vulnerabili, perchè non sono preparati ai lavori, che li aspettano, ed ignorano le norme di sicurezza come le precauzioni elementari.

Salvatore mi diceva : « Tutti i giorni, andando al lavoro, rischiamo la nostra vita ». Ed aggiungeva Antonio, portoghese : « Noi vogliamo lavorare per poter guadagnare la nostra vita, ma non per perderla ». « Si muore sul lavoro, perchè quello che conta è solamente il profitto, l'interesse, il rendimento, senza tener conto della salute », concludeva Lucien S.

Un ferito tutti i sette secondi

L'uomo avverte questa profonda ingiustizia : lui è al servizio della macchina, al servizio della produzione, al servizio del rendimento. La macchina diventa sempre più la regina-despota, che impone il ritmo, e l'uomo diventa lo schiavo, che deve obbedire.

Quando si pensa che un operaio su otto è vittima, ogni anno, della « fatalità » ; quando vi è un ferito tutti i sette secondi ; un morto tutti i tre quarti d'ora, come non pensare che l'uomo diventa ed è considerato come un mezzo di produzione e svalutato più della macchina che comanda ?

Una ruota si può cambiare ed un cilindro può essere sostituito, ma la salute dell'uomo, una volta intaccata profondamente, non si riprende più totalmente e la vita non può più essere ricompensata.

« E' tutto il sistema, che bisogna mettere in questione. Bisogna rivedere profondamente la concezione dei posti di lavoro, che sono mal adattati all'organismo dell'uomo ; le cadenze troppo dure e quindi molto pericolose. In una parola : bisogna cambiare le condizioni di lavoro ». Affermazione del presidente delle industrie metallurgiche-minerarie.

Un cambiamento necessario ed urgente, una presa di coscienza da parte di tutti per rispettare e salvare l'uomo.

Antonio SIMEONI.



L'uomo vuole lavorare per vivere, non per rischiare quotidianamente la vita

I GENITORI, EDUCATORI DEI FIGLI

RISPETTARE L'ORIGINALITA' DEI FIGLI E AIUTARLI A DIVENIRE AUTONOMI
L'AMORE E' IL CLIMA NECESSARIO PER UNA LORO EQUILIBRATA MATURAZIONE

Si è spesso tentati di stabilire per i figli statiche norme di comportamento, di formarli « a nostra immagine e somiglianza » e di imporre loro forme di vita tracciate dalla nostra esperienza.

A tutto questo dobbiamo, invece, sostituire la convinzione che il solo contributo valido, che possiamo dare loro, è l'aiuto a divenire cio' che in concreto, allo stato potenziale, sono già.

Nell'educare la genuinità della loro natura, dobbiamo quindi rispettare le reali possibilità della loro intelligenza, le loro attitudini e la dinamica dei loro interessi.

Dobbiamo aiutarli quotidianamente a divenire autonomi, a fare gradualmente a meno di noi, delle nostre raccomandazioni, e contemporaneamente renderli più consapevoli del proprio valore, dei propri limiti, della realtà in cui si svolge la loro vita e del ruolo che in essa svolgono.

Se il nostro aiuto sarà concreto, rispettando cio' che essi possono e vogliono divenire, avremo fatto una valida assicurazione sulla serenità del loro domani.

Al contrario, con un aiuto errato, imposto e condizionante, possiamo produrre danni a volte irrimediabili.

In una parola, dobbiamo comprendere obiettivamente i figli, in modo efficace ed equilibrato.

PERICOLI DA EVITARE

Da questo presupposto, scaturisce l'esigenza di un rapporto consapevole e sereno dei coniugi, l'esigenza di una maturità di amore.

Un rapporto insoddisfatto, sciatto, deludente trasforma i figli in una proprietà, alla quale si è legati da un affetto possessivo, esclusivistico, compensativo ed immaturo.

La mamma nervosa e delusa è esigente e punitiva; un padre psicologicamente assente dal nucleo familiare è assente anche dall'educazione dei figli.



Educare i figli significa anzitutto rispettarne le attitudini e gli interessi

Questa realtà di vita rende impossibile capire cio' di cui i figli hanno bisogno, di aprire un dialogo comprensivo e fermo, di rinunciare ad aiutarli quando possono trarsi d'impaccio da sé, di rispettarli nel loro tentativo di cavarsela quando credono di essere abbastanza maturi per fare la propria esperienza.

In questo caso, non si può più parlare di educazione.

CLIMA DI AMORE

Solo l'amore, vissuto nella sua interezza e che anima la vita dei coniugi, potrà dare la pazienza di seguire i figli da lontano e di restare vigili e pronti a tendere la

mano per sorreggerli, se necessario, senza inutili lamentele.

Una esperienza di vita aperta a un quotidiano dialogo e a un sereno giudizio accompagnerà la progressiva maturazione dei ragazzi, che in essa troveranno il coraggio di affrontare il loro domani.

A volte ci si può sentire smarriti perché privi, in noi o nei mezzi di cui disponiamo, di quanto pensiamo sia necessario al migliore avvenire dei figli.

Ma l'aiuto più valido e concreto è altrove: nella fiducia e certezza, che dobbiamo avere, delle ricchezze nascoste nel cuore dei nostri ragazzi.

Massimo RUGGERI.



12 milioni di emigrati in Europa: un « popolo », cui non è più possibile negare uno statuto giuridico

UNO STATUTO PER GLI IMMIGRATI

OCCORRE SAPERE QUALI RAPPORTI SI VOGLIONO INSTAURARE: DA AMICI O DA STRANIERI — PROPOSTE DELL'U.D.R. E DEL P.C.F.

ALCUNI ESEMPI

Un padre di famiglia non vuole che uno straniero venga a comandare in casa sua. Quando qualcuno si impiccchia di un affare di famiglia, che non lo riguarda, gli dice: « Vattene a casa e occupati dei fatti tuoi; non ho bisogno del tuo parere ».

E' un po' il discorso, che i Francesi fanno agli immigrati: « Non venite a far politica in Francia: non vi riguarda ». Ma il paragone è giusto?

Prendiamo un altro caso. Un padre di famiglia passa il suo tempo lavorando il meno possibile e guardando la televisione per ore e ore. Porta a casa poco denaro. Suo suocero, che lavora molto, aiuta la famiglia a vivere. Passa perfino delle ore con il nipotino, per aiutarlo a fare i compiti.

Un giorno, il papà dice: « Mio,

figlio non andrà più a scuola; deve lavorare, guadagnarsi la vita e aiutare i genitori ». Il suocero gli fa notare: « E' meglio che frequenti ancora la scuola ». Ma il padre risponde: « Questo non ti interessa ».

E' giusto così? Il suocero, con il suo aiuto, essendosi occupato del nipotino più del padre, ha acquisito un diritto di parola sulla vita del figlio.

Un ultimo esempio. Un giovane si presenta da un contadino e gli chiede: « Posso mettere la tenda sul tuo prato »? Il contadino è d'accordo. Ma, tre giorni dopo, il giovane è ancora là. Attinge acqua alla pompa, lava la biancheria, mangia i legumi del contadino e, la sera, guarda la televisione in casa del contadino stesso. Durante il resto del giorno, è sdraiato sull'erba a prendere il sole. Dopo una settimana, il contadino è

stufo di vederlo e gli dice di andarsene. E' normale.

Ma l'anno dopo, un altro giovane si presenta. Domanda di venire a lavorare. Il contadino è contento, perché non trova più nessuno che lo aiuti. Il giovane zappa tutto un campo e semina patate e pomodori. Si lava alla pompa anche lui, non per il solo piacere di lavarsi, ma perché il suo lavoro è sporco. Dopo un mese, il contadino gli dice: « Vattene a casa, non ho più bisogno di te ». E' normale questo?

GLI IMMIGRATI NON SONO DEGLI INTRUSI

A vostro parere, gli immigrati somigliano più al primo o al secondo giovane? Al disturbatore della famiglia o al suocero?

Attualmente, la legge francese tratta gli immigrati come se

fossero degli scocciatori in famiglia, gente che occorre mettere alla porta al più presto, appena non c'è più bisogno. La legge non riconosce affatto che c'è una grande differenza tra un campeggiatore e un lavoratore.

Quando gli immigrati dicono che vogliono avere il diritto di far politica, vogliono occuparsi di cose che li riguardano. Hanno contribuito abbastanza alla prosperità della Francia per avere il diritto di dire la loro parola. Forse non hanno gli stessi diritti, ma c'è una bella differenza tra non aver alcun diritto e avere tutti i diritti.

LE PROPOSTE DEI PARTITI

E' per questo che alcuni deputati francesi propongono di modificare la legge. Un deputato dell'U.D.R., il partito che oggi è al potere, propone che si faccia partecipare gli immigrati alla gestione di organismi che si occupano di immigrati, e che gli immigrati abbiano il diritto di parola sulla politica di immigrazione in Francia. I rappresentanti degli immigrati sarebbero consultati su tutte le questioni, che riguardano gli immigrati.

E la proposta del deputato M. Marette dice anche che bisogna pensare alla dignità della vita dei lavoratori con un maggiore interessamento nel campo degli alloggi, della vita sindacale, dell'accoglienza negli uffici dell'amministrazione.

M. Marette dice ancora: « Questo non è che un inizio ».

Il Partito Comunista Francese (P.C.F.) ha fatto pure una proposta di legge; propone un cambiamento ancora maggiore.

Affinché gli immigrati possano migliorare la loro situazione, occorre che possano esprimersi ed organizzarsi liberamente. Sono del resto diritti di ogni uomo, di ogni razza, di ogni nazionalità. Occorre dunque dare agli immigrati i diritti seguenti: « Ogni immigrato, rifugiato o apolide è libero di scrivere, di stampare e di pubblicare. Egli

può, sia per via di stampa, sia in qualsiasi altro modo, esprimere, diffondere e difendere le sue opinioni in francese come nella sua lingua materna. »

Il P.C.F. dice: « A questo scopo, occorre che l'immigrato possa organizzarsi ed anche far politica. »

Ma, per ora, appena un immigrato diviene militante, rischia di essere espulso. Bisogna difenderlo contro le espulsioni arbitrarie. L'espulsione dovrebbe essere pronunciata da un tribunale, non dalla polizia. La polizia è fatta per mantenere l'ordine, non per punire. Questo è compito del giudice. Se qualcuno ha rubato o ha commesso un altro delitto, la polizia lo arresta e lo conduce davanti al giudice. La polizia non può condannare un Francese. Ma può condannare un immigrato all'espulsione!

Il progetto di legge si pronuncia contro tutto questo. Che vi siano delle espulsioni, d'accordo. Ma che questi casi siano esaminati da un tribunale.

La proposta di legge dice ancora: « **Dei corsi di lingua straniera gratuiti saranno organizzati dal Ministero dell'Educazione nazionale per i giovani immigrati, che desiderano imparare la lingua del loro paese d'origine.** »

Gli italiani in Francia sanno quanto è importante che i figli parlino anche la lingua dei genitori!

IL DOVERE DEI CRISTIANI

I cristiani devono sostenere tutto ciò che va nel senso di una maggiore giustizia. Poco importa per noi che sia un partito o un altro a proporre dei miglioramenti. Noi saremo giudicati sulle nostre azioni, non sulla nostra etichetta.

Il Papa lo ha detto il mese scorso, ricevendo a Roma i vescovi che si interessano ai problemi degli immigrati:

« Speriamo che questa solidarietà affretterà l'avvento di un vero statuto dei lavoratori migranti. »

Gilles VERBUNT.

IL PAPA PAOLO VI

propone

uno " statuto

degli emigrati " »

Ricevendo in udienza i partecipanti al Congresso europeo della pastorale dei migranti, Paolo VI ha anzitutto invitato le Chiese dei paesi di origine dei migranti a sviluppare i servizi pastorali per la preparazione e l'accompagnamento dei lavoratori. « Le diocesi di origine non devono rivedere l'impiego dei loro effettivi apostolici e delle loro risorse materiali, per dirigerli verso i punti strategici, prima che sia troppo tardi? »

Anche le Chiese dei paesi ospitanti hanno pesanti responsabilità. « Rimane molto difficile per gli abitanti dei paesi che si stimano evoluti farsi poveri con i poveri, imparare a osservarli, ad ascoltarli, a ricevere da loro. Tuttavia è questo l'atteggiamento fondamentale, che permetterà alle persone e alle comunità migranti di essere se stesse, di esprimersi, di capire i loro problemi di inserimento. »

Paolo VI ha infine auspicato uno « statuto degli emigrati ». « Noi speriamo sempre che questa solidarietà, sanamente educata, affretterà la venuta di un vero statuto dei lavoratori migranti. Questo statuto, che potrebbe variare secondo le nazioni, garantirebbe i diritti dei migranti al rispetto della loro personalità, alla sicurezza del lavoro, alla formazione professionale, alla vita in famiglia, alla scuola adatta per i figli, alla previdenza sociale, alla libertà di espressione e di associazione. Come è stato detto giustamente: i paesi industrializzati chiamano o accettano una manodopera a buon mercato, ma sono uomini quelli che essi ricevono, uomini che hanno una testa e un cuore. »



W. Bauer



DAZI SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE: IL MARITO NON PAGA? PAGHI LA MOGLIE!

Comune di C.M. (Treviso)
Italia, al Sig. S.F. - Tremblay
(Francia).

« ... nessuna sorpresa vi dovrebbe essere stata nel ricevere l'invito a pagamento dell'imposta di consumo. In detta liquidazione è stato messo che deve essere pagata la quota della moglie — la quale non è esente dall'imposta perchè non risulta lavoratrice — facendo presente che hanno diritto alla esenzione dell'imposta di consumo solo gli emigrati operai — Legge 7.2. 1968 n. 26. »

Rivedo, per curiosità, le disposizioni della legge in questione, e mi dicono che « **gli emigrati sono totalmente esenti dal pagamento del dazio sui materiali da costruzione** », quando costruiscono la loro casetta in Italia. La legge dice: « **gli emigrati** », non parla di mariti o di mogli.

Se la legge, indicando i punteggi da attribuire alle domande di alloggio degli emigrati, attribuisce 3 punti allorchè la famiglia convive con il lavoratore all'estero; se la legge pone come base della richiesta di alloggio di avere la famiglia a carico; se la legge dispone che l'emigrato ha diritto alla esenzione dal dazio anche se non versa i contributi alla ormai defunta GESCAL — perchè è già un grosso contributo quello delle drammatiche vicissitudini all'estero e la trasferta di valuta pregiata in Italia, che copre gli enormi disavanzi della Bilancia

commerciale — è incomprensibile che si esiga dalla moglie, che lavora in casa perchè non può andare in fabbrica, il pagamento del dazio e che non debba godere delle provvidenze appositamente predisposte per « la famiglia » dell'emigrato.

Il salario della moglie dell'emigrato — conviene ricordarlo ai burocrati — è quello del marito. Allora, in definitiva, è il marito, esonerato d'imposta, che paga il dazio accollato alla moglie.

Queste monumentali imbecillità possono solo proliferare nei meandri cerebrali dei burocrati, incatenati alle parole della legge, senza un filo di luce sullo spirito della legge.

Se questi Soloni da strapazzo ponessero mente, qualche volta, distrattamente, allo spirito delle leggi — che sono fatte per gli uomini, per aiutarli a vivere e non a morire — si accorgerebbero che quando la legge parla di lavoratori all'estero non li considera in astratto — come molecole vaganti nel mondo della produzione — ma concretamente, in quanto persone responsabili di una piccola società che è fondamento della più vasta società nazionale e mondiale. Questa piccola società si chiama — fino a prova del contrario — « la famiglia ». Quella famiglia che non si può tentare di mantenere unita riformando il diritto familiare e decretando che i diritti e i doveri della moglie sono pari a quelli del marito, per poi dissociarla, disunirla, distruggerla per strapparle il pagamento di un dazio. E questo avviene mentre in Patria il governo decide il condono fiscale, cioè la cancellazione pura e semplice di miliardi di imposte non pagate da milioni di evasori.

I MINIMI DI PENSIONE IN ITALIA SARANNO SEMPRE PIU' MINIMI

Dal 1° Gennaio prossimo i minimi di pensione dei lavoratori dipendenti passano a 42.950 Lire mensili.

Le pensioni di importo superiore ai minimi saranno aumentate del 9,80%. E' da sottolineare che non sono state prese decisioni per evitare l'annullamento di questi aumenti in conseguenza del cambio disastroso quando vengono esportate all'estero.

Altra osservazione: con l'aumento del 9,80% applicato indiscriminatamente, la pensione mensile di 50 mila lire passa a 54.900 L., mentre la pensione di 200 mila Lire passa a 219.600!

Possibile che il governo e i sindacati non si rendano conto di scavare un divario sempre più grande fra poveri e benestanti?

Io penso di sì, ma penso anche che i sindacalisti e i governanti andranno in pensione, un giorno o l'altro, e non saranno traumatizzati dalla pingue liquidazione e dalla cospicua mensilità pensionistica che troveranno, anche se continueranno a gridare demagogicamente in favore delle classi povere. E l'onestà? E' un discorso d'altri tempi!

LO SAPETE?

- Quando la malattia si prolunga oltre i 6 mesi, l'ammontare minimo dell'indennità giornaliera è di 6,16 FF. al giorno; è di 8,21 FF., se si hanno 3 o più figli a carico.
- I datori di lavoro che beneficino di mano d'opera immigrata devono versare all'ONI (Office National Immigration), all'arrivo di ogni lavoratore, 250 FF. Se l'immigrato appartiene alla C.E.E. il datore di lavoro verserà 100 FF.
- Le autorità italiane, per dare un sussidio a un povero diavolo, procedono a una inchiesta. La Cassa di Sicurezza sociale francese non procede a inchiesta, quando il soccorso sollecitato è inferiore a 350 FF.
- Chi divorzia può chiedere un secondo Libretto di Famiglia, alla Mairie.

Angelo ZAMBON.

industries Buitoni-Perugina



Voici la signature d'un groupe
international
au service de l'alimentation depuis 150 ans.

BITONI Spécialiste des plats cuisinés en boîtes, en sachets souples aluminium et en surgelé.

PERUGINA Confiserie fine au chocolat : Baci, Royal Drinks, Cerises d'or. Bonbons en vrac et conditionnés.

TRAITEUR 2 000

●
**Banchetti, Cocktails, lunchs,
buffets, pranzi d'affari**

●
Per ogni specie di Ricevimento a domicilio, sul bateau « Bretagne », o in saloni da 20 a 2000 posti.

●
Telefonate al

TRAITEUR 2 000

54, rue d'Amsterdam
75009 PARIS

Tél. : 874-00-24 et 874-96-22

ANNUNCI MATRIMONIALI

~~~~~  
Veuf 57 ans, cath. b. phys. contremaitre, propr. avoir épous. Dame 53-60 ans, bien moral. et phys. sit. ind. Mme SOULIER, 28, rue de Turbigo, Paris 3<sup>e</sup>.

J. f. 22 ans, cath. brune, jolie, serveuse, b. moralité, épous. jeune homme, 24-30 ans, sérieux, sit. stable. Mme SOULIER, 28, rue Turbigo, Paris 3<sup>e</sup>.

### Per i vostri traslochi

dalla Francia all'Italia e viceversa

rivolgetevi con fiducia

alla

## DITTA NEGRO GIUSEPPE

- Prezzi di assoluta concorrenza
- Massima puntualità e serietà
- Servizi bisettimanali

Via A. Vivaldi, 4 — 10100 TORINO

Tel. 19.39 (11) 85.12.23

Per l'acquisto di automobili di marca  
**SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM**  
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi  
rivolgetevi a

## **A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO**

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49 94  
Consegna per tutta la Francia e Colonie

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

## **BANCO DI ROMA FRANCE**

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

### SUCCURSALES

PARIS 20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80  
2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41  
86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36  
84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27  
10, rue de la Véga - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

## **Pompes funèbres**

France et Étranger

**MAISON DULAC**

6, rue Marsoulan, Paris-12°  
Métro Picpus  
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

Corrispondente permanente  
delle Pompe Municipali d'Aosta  
autorizzato per ogni genere  
di servizio in Italia  
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità  
di **Trasporto Funebre**  
FRANCIA ED ESTERO

## **M. LESLIN**

### **NORD-PARIS**

71, rue de Dunkerque  
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :  
878.83.96 - 883.73.65

## **ITALIANI**



per qualsiasi tipo  
di assistenza sociale  
e giuridica rivolgetevi  
allo Studio Legale

## **RENATO VACCARO**



12, rue Chernoviz, Paris 16°  
Tel. 520.06.98

Per ogni genere di

## **ASSICURAZIONI**

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

## **Mme OBERTELLI**

6, rue Vauvenargues  
75018 PARIS

Tel. : 252.01.94

# IO VIAGGIO CON VOYAGES WASTEELS

FATE COME ME

ACQUISTATE I VOSTRI BIGLIETTI ALL'AGENZIA

## VIAGGI WASTEELS

- LA PIU' IMPORTANTE
- LA PIU' ECONOMICA

ORGANIZZAZIONE DI VIAGGI PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

- TUTTI I GIORNI DELL'ANNO
- AD OGNI VIAGGIO

WASTEELS VI OFFRE LE PIU' FORTI RIDUZIONI

In più : in occasione delle feste di fine anno approfittate degli speciali programmi WASTEELS  
Prenotate per tempo posti e cuccette.

— INFORMATEVI !...

— TELEFONATE !...

— SCRIVETE !...

## VOYAGES WASTEELS

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6  
Tél. 224-07-93 - Metro Muette  
a 100 metri dal Consolato d'Italia  
75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2  
Tél. 343-46-10 - Metro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon  
75012 PARIS - Rue Abel, 3  
Tél. 345-85-12 - Métro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon  
75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3  
Tél. 742-35-29 - Metro Opéra, Havre Caumartin,  
Chaussée d'Antin  
75017 PARIS - Avenue de Wagram, 150  
Tél. 227-29-91 - Metro Wagram et Malesherbes  
75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8  
Tél. 331-39-87 - Métro Austerlitz  
75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58  
Tél. 870-28-40 - Metro Pompe

93200 SAINT DENIS - Place Victor Hugo, 5  
Tél. 243-92-15  
di fronte alla « Mairie »  
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Rue Voltaire, 4  
Tél. 706-24-44  
a 500 metri du « Marché de Villiers »  
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Av. J. Jaurès, 38  
Tél. 706-19-75  
78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis  
Tél. 950-29-30  
75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58  
Tél. 504-45-04  
75012 PARIS - Rue Traversière, 34  
Tél. 345-86-86  
75018 PARIS - Rue Poulet, 3  
Tél. 255-20-62